

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE PIEMONTE

ANNO 2024

Nota per la stampa

L'Istat diffonde la seconda edizione dei 20 report BesT, che delineano i profili di benessere equo e sostenibile dei territori, per ciascuna regione italiana - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#) (edizione 2024).¹ Le misure statistiche di dettaglio provinciale utilizzate sono coerenti e armonizzate con quelle del [Rapporto Bes](#) e in alcuni casi ampliate per tener conto di ulteriori aspetti utili per le politiche territoriali².

Ciascun report analizza la regione e le sue province evidenziando i divari rispetto all'Italia, i punti di forza e di debolezza, oltre alle evoluzioni recenti. Inoltre, tre focus tematici approfondiscono il quadro nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale, Innovazione, ricerca e creatività con nuove misurazioni e analisi sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche, sull'offerta di servizi comunali online per le famiglie.

Quest'anno ai report regionali si aggiunge anche un 21-esimo report, già pubblicato, che approfondisce e confronta i [profili di benessere delle 14 città metropolitane](#).

I report BesT 2024, con i dati, i metadati e gli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT sono disponibili sul sito web dell'Istat, alla pagina [Il Bes dei Territori](#).

Sintesi dei principali risultati

Il quadro d'insieme

Il Piemonte presenta livelli elevati di benessere rispetto al complesso delle province italiane valutate sugli 11 domini del Bes dei territori. Infatti, considerando le distribuzioni di 64 indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile³, il 44,9 per cento delle misure colloca le province piemontesi nelle classi di benessere alta e medio-alta mentre il 29,4 per cento le colloca nelle classi bassa e medio-bassa (gli stessi valori calcolati su tutte le province italiane sono rispettivamente del 41,8 per cento e 35,6 per cento). Tuttavia, nel confronto con le altre regioni del Nord-ovest, il Piemonte mostra un profilo meno brillante sia della Lombardia (con il 55,0 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta e il 26,8 nelle classi bassa e medio-bassa), sia della Valle d'Aosta, che è la più favorita (57,8 per cento nelle due classi più elevate e 23,4 per cento nelle due classi di coda).

La città metropolitana di **Torino** presenta la quota maggiore di posizionamenti nelle due classi di benessere più alte (57,8 per cento) ma anche, insieme a **Novara**, la minore incidenza nelle due classi più basse (23,4 per cento). **Vercelli** e **Alessandria** sono invece le province più sfavorite con circa un terzo delle misure sia nelle classi alta e medio-alta che nelle classi bassa e medio-bassa.

Dal confronto tra gli 11 domini del Benessere, il quadro più critico per le province piemontesi emerge nel dominio **Ambiente**, con il 41,7 per cento degli indicatori provinciali nelle due classi di coda e soltanto il 31,9 per cento nelle due classi più elevate. Gli svantaggi più significativi in questo dominio riguardano le **aree protette terrestri** che nel 2022 in Piemonte sono pari al 16,7 per cento della superficie territoriale regionale, a fronte di un valore medio nazionale del 21,7 per cento. Lo svantaggio è presente in tutte le province a eccezione del **Verbano-Cusio-Ossola** dove la quota di aree protette è del 39,9 per cento. Un'altra problematica riguarda la **produzione di rifiuti urbani pro capite**: in Piemonte nel 2022 è pari a 496 kg per abitante, un valore di poco superiore alla media nazionale (492 kg) e 15 kg in più del Nord-

¹ Gli indicatori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

² Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report e la pagina dedicata al Bes dei territori <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>

³ L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore, il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore.

ovest. Inoltre, rispetto al 2019, la produzione di rifiuti è aumentata nelle province di **Vercelli** (538 kg per abitante), **Novara** (524 kg per abitante), **Biella** (493 kg per abitante) e **Verbano-Cusio-Ossola** (587 kg per abitante). A **Cuneo**, pur essendo superiore alla media, il valore di 521 kg per abitante è stabile rispetto al 2019.

Al contrario, i maggiori punti di forza si concentrano nel dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, con la quasi totalità degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta (91,7 per cento) e nessun posizionamento nella classe di coda. Gli indicatori **sull'occupazione e la mancata partecipazione** al lavoro nel 2023 registrano risultati migliori rispetto alla media-Italia in tutte le province. Segnalano degli svantaggi solo il tasso di **infortuni mortali e inabilità permanente** nelle province di **Vercelli** (il più alto, 13,9 per 10 mila occupati), **Alessandria** e **Cuneo** (rispettivamente 10,9 e 10,7 per 10 mila occupati a fronte di un valore medio nazionale di 10,0) e **le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti** nella provincia di **Verbano-Cusio-Ossola** (77,0 per cento contro la media-Italia pari a 78,3).

Anche nel dominio **Benessere economico** nessuna provincia piemontese ricade nella classe più bassa, ma la frequenza delle due classi più elevate scende al 62,5 per cento. I valori regionali di tutti gli indicatori del dominio sono superiori in termini di benessere rispetto al valore medio dell'Italia, mentre i valori provinciali risultano in alcuni casi inferiori ma in generale miglioramento rispetto al 2019 in tutte le province. Si registra invece un aumento rispetto al 2019 della **vulnerabilità finanziaria** delle famiglie, misurata attraverso il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, nelle province di **Novara** e, in misura molto minore, di **Asti**.

Approfondimenti

Le condizioni economiche degli individui

La distribuzione del reddito disponibile equivalente (basata sul sistema integrato dei registri) segnala per il Piemonte livelli di **reddito disponibile equivalente** superiori a quelli nazionali ma leggermente inferiori a quelli del Nord-ovest: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 19.400 euro annui a fronte di un valore mediano di 17.500 euro per l'Italia e di 19.900 per il Nord-ovest. La provincia di **Novara** ha il valore più elevato (20.100 euro), il **Verbano-Cusio-Ossola** il più basso (17.500 euro). In queste due province e nella città metropolitana di **Torino** (19.600 euro) si osserva anche una maggiore disuguaglianza.

Musei e biblioteche

Il Piemonte mostra una ricca offerta culturale, con 358 strutture tra **musei, aree archeologiche e monumenti**, pari all'8,1 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022. Oltre un terzo dei musei si concentrano nella città metropolitana di **Torino**, che con una media di circa 38 mila visitatori per museo raccoglie più di due terzi dei visitatori della regione (un terzo nel solo capoluogo).

La rete di 827 **biblioteche pubbliche e private**, che nel 2022 rappresentano il 10,2 per cento del totale nazionale, è presente in oltre la metà dei comuni piemontesi e serve circa 3,9 milioni di residenti, pari al 91,8 per cento della popolazione totale.

I servizi comunali online per le famiglie

Nel 2022 il 44,1 per cento dei comuni piemontesi offre almeno un servizio per le famiglie interamente online; la quota è quasi triplicata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione), ma è ancora inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto ai valori dell'Italia e del Nord-ovest. Anche il numero di servizi è inferiore alla media nazionale: solo il 33,5 per cento dei comuni piemontesi offre da uno a tre servizi (quasi 5 punti percentuali in meno della media-Italia). Nella città metropolitana di **Torino** l'indicatore si allinea ai valori di confronto con il 59,5 per cento dei comuni che offre servizi online, quasi il doppio rispetto alle province di **Alessandria**, **Vercelli** e **Asti**, dove circa un terzo dei Comuni ha interamente digitalizzato le procedure gestionali dei servizi per le famiglie.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it